

S
ma insieme
I

Parrocchia di S. Angela Merici
Brescia, via Cimabue, 271

Bollettino parrocchiale

2000



OTTOBRE
MESE
DEL ROSARIO
E MESE
MISSIONARIO

Dopo la lunga pausa estiva riprende l'attività pastorale.

Abbiamo appena iniziato il mese di ottobre con le sue proposte tradizionali e quella per noi eccezionale, del pellegrinaggio alla Sindone.

Le proposte tradizionali dovrebbero essere note: *"l'Ottobre missionario e il mese del rosario"*, con il riferimento più preciso al 7 ottobre festa della Madonna del Rosario.

Non è certo difficile unire tra loro i due temi, basti pensare alla tradizionale corona del rosario con i colori dei continenti, invito evidente a dedicare quella decina al continente indicato dal colore.

La festa della Madonna del Rosario è stata istituita proprio per ricordare un fatto chiave della nostra storia, la Battaglia di Lepanto, anno 1571, quando l'Europa minacciata dall'ondata islamica dei Turchi, riuscì a difendere la sua identità etnica, culturale e religiosa, proprio invocando la protezione di Maria con la recita del Rosario.

Quindi ottobre di preghiera missionaria per mezzo del rosario.

Ma siamo ancora in pieno anno giubilare e il Papa ci invita a ridare, col rosario, il ruolo di centralità che compete a Maria accanto al figlio Gesù.

Nel bollettino si dedica perciò a questi temi ampio spazio, riproponendo prima alcuni testi tratti da giornali sulla rivelazione del terzo segreto di Fatima, quindi una bella panoramica sulla storia del rosario e infine lo schema classico della preghiera con i tre cicli dei cinque misteri, proposti come tema di riflessione per la preghiera del rosario.

ROSARIO E CERO

IN TUTTE LE FAMIGLIE

Assieme al bollettino viene distribuito un cero, l'invito e di riprendere in famiglia a recitare al-

meno una parte del rosario, mentre davanti ad un'immagine di Maria, Madre del Salvatore arderà il cero.

A riguardo di quest'ultimo segno ringraziamo per il dono, i Padri Cappuccini Rettori del Santuario Carmelitano di S. Felice del Benaco. Ottobre missionario, mese del rosario, ma anche ottobre giubilare.

Ecco perciò la seconda parte del bollettino dedicata alla Sindone di Torino in vista del pellegrinaggio di sabato 21 ottobre.

E IL CANTIERE?

Le vacanze non sono state pausa di vacanza per tutti, il cantiere ha chiuso solo per una settimana e i frutti si vedono.

La parte edile è ormai conclusa, finito pure l'impianto idro sanitario, siamo ormai alle rimboccature di pareti e soffitti.

Posati i falsi telai di tutte le porte e finestre, murati i tubetti degli impianti elettrici, già posate le finestre che danno sul piazzale dell'oratorio, siamo ai contratti con le ditte delle rifiniture.

All'insegna del risparmio abbiamo riciclato in pratica tutte le porte e le finestre necessarie. Siamo quindi in attesa degli elementi decorativi.

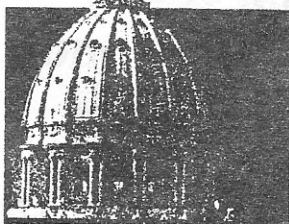
Nel bollettino dedichiamo al cantiere la relazione del Dott. Renato Bruni all'assemblea parrocchiale di Dom. 16 Aprile scorso.

Il Dott. Renato ci ha seguito fin dagli inizi in tutti i momenti più difficili dei nostri lavori, da quelli della contrattazione col Comune per l'area delle strutture parrocchiali, a quelli della progettazione per le singole opere.

E' consulente esterno perchè non abita nella parrocchia, ma in pratica è nel senso ecclesiale più proprio, il nostro Padrino.

E' l'occasione ufficiale per esprimergli tutta la nostra più sincera e affettuosa riconoscenza.

Don Angelo



mato Papa Wojtyła, «che ha avuto la missione della divina maternità e gli eccezionali privilegi che la pongono al di sopra di ogni altra creatura, si sente innanzitutto l'Anzella del Signore, e si dedica totalmente al servizio del Fi-

ROMA Giovanni Paolo II ha presieduto domenica in piazza San Pietro la Messa a conclusione del Giubileo dei santuari

«Nella Scrittura il volto di Maria»

Il Papa: l'Anno Santo sia l'occasione per un'autentica pietà verso la Vergine

LE PAROLE DI WOJTYŁA

Le condizioni per una devozione mariana autentica e davvero «cristiana». Le ha indicate domenica il Papa durante l'omelia della Messa. Ne riportiamo la parte finale.

«C'è da augurarsi che, tra i frutti di questo anno di grazia, accanto a quello di un più forte amore per Cristo, ci sia anche quello di una rinnovata pietà mariana. Sì, Maria deve essere molto amata e onorata, ma con una devozione che, per essere autentica, dev'essere ben fondata sulla Scrittura e sulla Tradizione, valorizzando innanzitutto la liturgia e traendo da essa sicuro orientamento per le manifestazioni più spontanee della religiosità popolare; deve esprimersi nello sforzo di imitare la *Tuttasanta* in un cammino di perfezione personale; dev'essere lontana da ogni forma di superstizione e vana credulità, accogliendo nel giusto senso, in sintonia con il discernimento ecclesiale, le manifestazioni straordinarie con cui la beata Vergine ama non di rado concedersi per il bene del popolo di Dio; dev'essere capace di risalire sempre alla sorgente della grandezza di Maria, facendosi incessante *Magnificat* di lode al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo».

ROMA. Un primato, quello di Maria, «radicato nell'umiltà». Dove il suo rapporto privilegiato con lo Spirito Santo «non la sottrasse, nella sua vita terrena, alla fatica della condizione umana».

È quanto Giovanni Paolo II ha sottolineato domenica scorsa, nella solenne celebrazione presieduta in piazza

San Pietro a conclusione del Congresso mariologico-mariano e del Giubileo dei santuari dedicati alla Vergine in tutto il mondo. Due appuntamenti, questi, particolarmente cari al Papa, di cui è nota la devozione a Maria, e che ha voluto sottolineare la sua umiltà, che «segue da vicino» quella del Figlio. Maria infatti, ha affer-

SALVATORE MAZZA

glio divino. E si fa anche, con pronta disponibilità, «serva» dei fratelli, come alcuni episodi evangelici - dalla Visitazione alle nozze di Cana - ci fanno ben intravedere».

È in questo primato la chiave per «leggere» Maria, la quale «visse in pieno - ha affermato il Pontefice - la realtà quotidiana di tante umili famiglie del suo tempo, conobbe la povertà, il dolore, la fuga, l'esilio, incomprensione. La sua grandezza spirituale - ha proseguito - non ce la rende dunque «lontana»: Ella ha percorso la nostra strada ed è stata solidale con noi nella «peregrinazione della fede».

Per questo la celebrazione dei duemila anni della nascita di Cristo è anche una ricorrenza dedicata alla Vergine. Di fronte al suo «mistero di grazia», infatti, «si vede bene quanto siano stati appropriati all'anno giubilare i due eventi che in questa celebrazione eucaristica si concludono: il Congresso internazionale mariologico-mariano e il Giubileo mondiale dei santuari mariani... C'è perciò da augurarsi che, tra i frutti di questo anno di grazia, accanto a quello di un più forte amore per Cristo, ci sia anche quello di una rinnovata pietà mariana».

INTERVISTA Parla il mariologo francese padre René Laurentin

«L'evento di Fatima? Darà nuovi frutti»

Nella bolla d'indizione dell'Anno santo *Incarnationis mysterium*, Giovanni Paolo II affidava l'itinerario dei pellegrini alla Madre della Chiesa: a lei, che indica «la via che conduce al Figlio», è stato dedicato il XX Congresso mariologico-mariano internazionale, conclusosi domenica a Roma. Nei giorni scorsi, presso il santuario del Divino Amore, il teologo francese padre René Laurentin, noto esperto di mariologia, ha presieduto la tavola rotonda sulla presenza della Vergine nelle diverse culture del mondo. L'abbiamo intervistato sull'importanza di Maria in questo Giubileo dell'incarnazione.

La centralità di Cristo, celebrata durante il Giubileo, quale posto dà alla Madre?

«È troppo presto per rispondere a questa domanda. Certamente Giovanni Paolo II ha dato un grande esempio di dono e abbandono personale a Maria, come testimonia il suo blason: *Totus tuus*. Gliene sono riconoscente. Ma la risonanza profetica senza precedenti che è stata data alla rivelazione del segreto di Fatima ha creato una polarizzazione sorprendente. Ed è ancora troppo presto per poterla giudicare. Ora l'orizzonte mediatico è troppo saturo per poter provare a interpretare il gesto profetico del Santo Padre. La sua accoglienza del Congresso mariologico internazionale in occasione del Giubileo dei Santuari, l'atto di affidamento alla Vergine Maria del prossimo 8 ottobre e il 50° anniversario della promulgazione del dogma dell'Assunzione – alla quale ero presente il 1° novembre del 1950 –, ci permetteranno di fare un bilancio più preciso».

In che senso?

«Alla promulgazione del dogma era seguito un gesto profetico di Pio XII, che tramite il suo legato pontificio in Portogallo – il cardinale Tedeschini – aveva rivelato la visione avuta per tre volte del miracolo del sole: come a Fatima, il prodigio si verificò il 31 ottobre, il 1° e l'8 novembre nei giardini del Vaticano. Il suo pontificato era stato segnato anche dal fatto di essere stato ordinato vescovo nel giorno stesso di una delle apparizioni di Fatima. Lo seppe soltanto più tardi, ma tale evento fu uno dei motivi che lo portarono a rinnovare per quattro volte la consacrazione richiesta da Lucia

LAURA BADARACCHI

al Cuore immacolato di Marias. Sarebbe prematuro, dun-

que, fare un bilancio affrettato nel campo delle apparizioni; l'ambiguità di tali segni del cielo motiva, giustamente, l'atteggiamento vigile della Chiesa».

Oggi, come annunciare Cristo anche attraverso Maria? In che modo la Vergine è presente nell'evangelizzazione?

«Maria ha una posizione centrale e universale, anche se discreta, nel Vangelo: come sola causa umana della nascita terrestre del Figlio di Dio. Fu presente a tutta l'infanzia di Cristo, a tutta la vita nascosta fino a 30 anni, alla Croce, alla Pentecoste; dalla sua Assunzione è la figura escatologica della Chiesa. L'essenza del mio lavoro teologico è stato lo studio, l'illustrazione e la predicazione di questa presenza intrinseca di Maria al mistero della salvezza, alla vita liturgica della Chiesa e alla nostra vita in Cristo. Tutta la mia opera, e tutta la mia consacrazione a Dio per Maria, secondo san Luigi Grignon de Montfort. Spero di vederlo dottore della Chiesa».

Secondo lei, qual è il ruolo della Madre di Dio nel dialogo ecumenico?

«È difficile. Maria rimane un segno di contraddizione ecumenica. Paradossalmente, malgrado la nostra fede comune e il nostro comune fervore, ho avuto talvolta più difficoltà con gli ortodossi che con i protestanti, spesso più aperti al dialogo sulla stessa base: Maria come capolavoro della "sola Grazia", che è la formula-chiave di Lutero. Continuo il dialogo con gradite sorprese. Quasi al Congresso ho incontrato un luterano, oggi vescovo missionario, che ha fondato un ordine in onore di Maria dopo una "locuzione" della Vergine ricevuta più di dieci anni fa nella Chiesa del Gesù, a Roma. Speriamo in nuove sorprese dello Spirito Santo e di Maria, sulla base tanto ricca e non ben compresa del Vangelo, al di là degli eccessi o particolarismi che hanno fatto travisare la meravigliosa figura di Maria, definita dall'evangelista Luca "madre del Signore"».

PELLEGRINAGGIO PARROCCHIALE ALLA SANTA SINDONE DI TORINO

Sabato 21 ottobre un pulmann partirà dalla parrocchia per il viaggio giubilare alla Sindone di Torino.

E' innanzitutto un fatto giubilare, quindi un pellegrinaggio con l'indulgenza plenaria, per la quale si propone una adeguata preparazione, le condizioni per l'indulgenza sono note.

Il nostro ingresso alla Basilica della Sindone è fissato dalle ore 11,20, alle 11,40.

Martedì 17/10 ore 20,30, guidati dalle diapositive del maestro Mario Stagnoli avremo modo di conoscere il mistero che si nasconde dietro il lino della Sindone.

Il pellegrinaggio proseguirà nel pomeriggio con la visita alla tomba di S. Giovanni Bosco e sulla via del ritorno con una sosta alla città di Piacenza.

I SIMBOLI DEL PELLEGRINO

Molti simboli costellano la storia e la geografia del culto di San Giacomo.

La conchiglia

Il più importante è sicuramente quello della conchiglia **Pecten maximus**: la **vieira** o **concha de Santiago**, che è ad un tempo emblema dell'Apostolo e simbolo di saggezza.

Per il pellegrino medievale era la prova del viaggio compiuto: dopo Santiago si spingeva sino a Finisterre, sulle cui spiagge raccoglieva conchiglie da riportare a casa, a testimonianza del compimento del pellegrinaggio; poi divenne un vero e proprio simbolo, da cucirsi sull'abito (oggi lo si fissa allo zaino) già all'inizio del viaggio.

Il bastone

Altra "bandiera" del pellegrino è il **cayado** o **bordon**, il bastone su cui si appoggia il viandante, ovvero il "terzo piede", che diventa simbolo della Trinità.

La zucca per il vino

Altri elementi distintivi dell'equipaggiamento del pellegrino medievale erano la **calabaza**, la zucca per il vino (o per l'acqua), quasi sempre legata al **bordon**.

La borsa, il mantello ed il copricapo

La borsa, o **zurron**, in cui conservare i pochi averi; le insegne del Camino (come la Croce di Santiago) cucite sull'**esclavina**, la mantella scura che col **sombrero** completa il suo abbigliamento.

L'itinerario

Per quanto riguarda l'itinerario, il simbolo principale è quello della Via Lattea, altro nome del **Camino**: fu Dante a Sostenere che la Via Lattea è una strada celeste puntata verso occidente a indicare il sepolcro di San Giacomo. Il nome "Compostela", invece, deriverebbe dal latino **campus stellæ**, in riferimento all'apparizione della stella, all'inizio del IX secolo, che segnalava il sepolcro dell'Apostolo.

Il fenomeno 'Sindone'

A giudicare dalle apparenze, la Sindone di Torino è un oggetto poco idoneo per uno studio scientifico o per l'edificazione religiosa. Si tratta di un vecchio pezzo di stoffa che molti cristiani ritengono sia il lenzuolo funebre con il quale Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo avvolsero il corpo di Gesù prima di deporlo nella tomba. Difficilmente si può considerare possibile una cosa simile. Inoltre, sulla stoffa c'è dipinta una immagine. Ad occhio nudo difficilmente se ne possono discernere i particolari. È un'immagine spettrale, confusa, e man mano che ci si avvicina diventa una macchia indistinta. Come può essere plausibile l'affermazione che si tratta di un'immagine estremamente particolareggiata di Gesù in persona quando giaceva nella tomba?

Eppure, la Sindone di Torino non sarà relegata nella categoria delle reliquie pittoresche ma false, come la corona di spine, i chiodi della crocifissione e il bastone di Mosè. Alcuni vescovi del Medioevo erano certi che la Sindone fosse un dipinto; ma gli scienziati del nostro secolo che hanno studiato la Sindone sono sicuri che è tutt'altro.

Il lato ironico della situazione è questo: il mistero della Sindone è diventato sempre più profondo man mano che gli scienziati lo esaminavano con strumenti sempre più sofisticati. Nel 1898, quando la Sindone venne per la prima volta fotografata, risultò che l'immagine è un negativo: i suoi valori di chiaro e di scuro risultarono rovesciati quando venne «stampata» su una pellicola fotografica. Questa «copia» era molto più particolareggiata e riconoscibile di quanto non fosse l'originale. Poi, verso la metà degli anni Settanta, un esame microscopico della tela non rivelò la minima traccia di pigmento, di vernice, di inchiostro, di polvere o di qualsiasi altra sostanza che un pittore avrebbe potuto usare per dipingere l'immagine. Ancora verso la metà degli anni Settanta, un analizzatore di immagini collegato ad un computer rivelò che l'immagine della Sindone contiene un'informazione tridimensionale: scoperta stupefacente ed inattesa che non ha ancora una spiegazione convincente.

Milioni di cristiani si sono appassionati alla Sindone quando le fotografie dell'immagine negativa vennero pubblicate su libri, riviste e giornali di tutto il mondo. Queste foto rivelavano un corpo crocifisso con una grande abbondanza di particolari. Credenti e non credenti potevano contare le piaghe della flagellazione, potevano osservare una ferita sanguinolenta sul fianco dell'uomo, vedere i suoi polsi e i suoi piedi trafitti e osservare i segni delle percosse sul volto. L'uomo della Sindone — sembrava — aveva patito ed era morto in un modo molto simile a quello che i vangeli narrano di Gesù.

Kenneth E. Stevenson — Gary R. Habermas



Verdetto sulla Sindone

Queriniana

INTERVENTO NELL'ASSEMBLEA PLENARIA DELLA PARROCCHIA DI "SANT'ANGELA MERICI"

del dott. Renato Bruni

Gentili Signore e Cortesi Signori,

Prendo volentieri e con piacere la parola dopo l'appassionante ed interessante illustrazione di Don Angelo con la quale ci ha voluto spiegare le finalità delle nuove opere da realizzare nel sotto Chiesa e dopo la relazione economico-finanziaria esposta dal Signor Aliprandi con dati significativi in merito al programma degli impegni finanziari da assumere.

Mi ha già presentato a Voi Don Angelo che ringrazio sentitamente per le parole di riconoscenza usate nei miei confronti.

Appartengo alla parrocchia di "Cristo Re" situata a nord della città ma probabilmente qualcuno dei presenti mi conoscerà perché parecchi anni fa ho seguito, per quanto riguarda gli aspetti gestionali ed economico-finanziari, due Cooperative che hanno costruito in questa zona degli alloggi: ciò mi ha consentito di conoscere le realtà socio-ambientali del quartiere.

Ti ricorderai, caro Don Angelo, quando circa dodici anni fa' ci siamo incontrati per la prima volta nella taverna di casa mia con il Comitato che si era costituito per condurre le trattative con il Comune di Brescia in merito all'assegnazione della area sulla quale far sorgere il complesso parrocchiale.

In quella circostanza ho capito che era urgente e necessario aiutarti ed ho accettato di collaborare con te affiancandoti prima negli innumerevoli incontri con l'Assessore ai Lavori Pubblici e con i vari Funzionari Amministrativi e Tecnici e poi nelle trattative con le imprese costruttrici.

Come vedete sono trascorsi molti anni e sono ancora qui con vero piacere ad occuparmi della Vostra Chiesa: spero per l'ultima volta.

Quindi da oltre dodici anni partecipo in qualità di consulente esterno alle riunioni periodiche del "Consiglio degli affari economici" della Parrocchia nel corso delle quali sono stati decisi gli investimenti che hanno consentito di realizzare il grande complesso edilizio oggi al servizio di tutti i Parrocchiani.

Vi posso assicurare, Gentili Signore ed Egregi Signori, che tutti i membri del Consiglio hanno partecipato collegialmente con impegno e grande oculatezza all'esame preventivo di tutti i documenti e dei progetti esecutivi delle opere edili nonché alle trattative con i vari fornitori.

L'impegno è stato notevole anche perché prolungato ma siamo contenti vedendo realizzato il programma che dodici anni fa ci eravamo proposto.

Lasciatemelo dire anche con un po' di orgoglio per me e per i componenti del Consiglio: "questo complesso parrocchiale è un investimento di notevole valore economico valutabile in parecchi miliardi, realizzato impegnando tutte le possibili risorse e che nessuna o poche parrocchie della diocesi di Brescia hanno la possibilità di mettere al servizio della collettività pastorale.

Di questo "Fiore all'occhiello" dovete essere orgogliosi e pienamente soddisfatti di aver contribuito in qualsiasi modo alla sua realizzazione. Desidero, in questa circostanza che mi è stata offerta e che condivido con piacere in quanto probabilmente non avrò altre occasioni di incontrarvi, richiamare la Vostra attenzione sulla "importanza" e sulla "necessità" di completare le opere edilizie testé illustrateci da Don Angelo ed oggetto di valutazione economica descritta nella relazione dell'amico Aldo che tutto il Consiglio ha approvato all'unanimità.

Considerazioni sull'importanza del nuovo investimento

Innanzitutto dobbiamo ricordarci che stiamo parlando delle opere edilizie a completamento del "Sotto Chiesa" e non, ad esempio, del bocciodromo o di altro locale ad uso ricreativo.

Ciò premesso mi sono chiesto e ci dobbiamo chiedere non solo in questa Assemblea ma in tutta la comunità parrocchiale: perché quest'opera è così importante ed è urgente la sua realizzazione?

Considerando anche le rilevanti finalità elencate nella relazione di Don Angelo in merito alla funzione da attribuire alla "Sala della Comunità" per lo svolgimento delle diverse attività socio-religiose, il Consiglio degli affari economici dopo attente analisi ed impegnate discussioni in diverse riunioni, ha ritenuto all'unanimità di approvare, per diversi motivi, questo intervento sulle strutture e ciò per arricchire in modo determinante l'azione pastorale della Parrocchia

Primo motivo: ricordandoci che stiamo parlando di opere edilizie nel "Sotto Chiesa" e considerando l'importanza strutturale ed econo-

mica dell'intero complesso immobiliare (di parecchi e svariati miliardi) è indispensabile ed improrogabile completare i lavori di risanamento del fabbricato per prevenire possibili danni alle strutture portanti.

Secondo motivo: rimandare l'esecuzione dei lavori in futuro potrebbe essere rischioso perché gli eventi atmosferici e le impreviste calamità naturali potrebbero danneggiare alcune opere in parte già realizzate.

Terzo motivo: è importante dare ai ragazzi della Parrocchia la possibilità di disporre di un grande locale dove possano incontrarsi per stare insieme a discutere, per svolgere attività sportive e confrontarsi con altre realtà giovanili in un processo di maturazione sociale.

Per gli adulti viceversa la possibilità di organizzare incontri socio-pastorali, conferenze di qualsiasi natura per approfondire ad esempio i continui mutamenti della società, l'evoluzione delle nuove metodologie di vita . ecc.

Quarto motivo: ma non ultimo per importanza l'aspetto estetico; lasciare incompleta proprio la costruzione più importante del complesso edilizio cioè la Chiesa offre all'osservatore estraneo un senso di abbandono e di indifferenza da parte della comunità parrocchiale nel costruire i valori della vita religiosa.

Sicuramente ci sono molti altri motivi per definire l'importanza del nuovo investimento e dei sacrifici da assumere, ma per brevità lascio tutto ciò alla vostra immaginazione.

Considerazioni sulla necessità di realizzare il nuovo investimento

Al riguardo mi limito ad esporre due o tre considerazioni per non prolungare oltre il mio intervento.

Le vere e reali necessità di ordine pastorale e comunitario della nuova opera edilizia le ha spiegate molto bene e con dovizia di termini e paragoni Don Angelo e certamente non ritengo di ripetermi.

Desidero invece parlare di altre necessità di natura meno spirituale, se volete, ma anch'esse non meno importanti.

Naturalmente mi riferisco alle necessità di natura economica e finanziaria.

Primo motivo: l'amico Aldo ci ha presentato molto bene e con obbiettività la struttura e la

formulazione degli interventi finanziari per liquidare i vari operatori.

Da ciò viene spontanea la domanda: perché è così necessario imprimere un'accelerazione alla esecuzione delle opere? Non sarebbe preferibile rimandare l'inizio dei lavori più avanti?

Come avete visto dai tabelloni illustrati dall'amico Aldo la maggior parte del denaro per pagare i lavori ci pervengono da erogazioni a "fondo perduto" messe ora a nostra disposizione dalla Regione Lombardia e dalla Curia Vescovile per questo tipo di intervento. Da ciò la necessità di accelerare l'inizio dei lavori per non perdere questa vantaggiosa occasione.

Secondo motivo: sarebbe oltremodo imbarazzante da parte dei Enti Istituzionali della Parrocchia responsabili della gestione del Culto dover rinunciare al soddisfacimento dei nascenti bisogni sociali della comunità.

Dobbiamo tenere ben presente che l'appetito del denaro a costo zero è diffusa nei vari Enti ecclesiastici: le bocche da riempire sono tante e se nel momento in cui passa la mano con il cibo la nostra bocca è chiusa corriamo il rischio di morire di fame.

Conosciamo il proverbio: "Passata la festa gabato lo santo". Facciamo in modo che questo non accada per la vostra Parrocchia.

Terzo motivo: rimandare i lavori di esecuzione di queste opere che comunque vadano gli eventi sono da realizzare nella speranza di racimolare il denaro sufficiente in tempi migliori si corre il rischio di attendere molti anni altre tutto con la conseguenza di veder lievitare notevolmente i costi e con questi i sacrifici.

Chiudo questo mio intervento scusandomi se mi sono dilungato un po' troppo ma, credetemi, era per me così necessario esporVi i sentimenti che nutro per questa Chiesa che ho accolto con piacere l'invito di Don Angelo e degli amici del Consiglio di partecipare a questa assemblea.

Termino rivolgendo a tutti Voi presenti ed a tutti i parrocchiani un caloroso e sincero invito ad essere ambiziosi di partecipare in qualsiasi modo alla realizzazione nuove opere che consentono di completare la Vostra magnifica Chiesa della quale potete essere orgogliosi.

Ringrazio per la cortese attenzione riservata alla mia esposizione e colgo l'occasione gentili Signore ed egregi Signori di porgerVi cari saluti.